



---

Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

159<sup>a</sup> seduta pubblica  
giovedì 2 gennaio 2014

Presidenza del presidente Grasso

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO STENOGRAFICO . . . . .* Pag. 5-12

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) . . . . .* 13-20

## I N D I C E

**RESOCONTO STENOGRAFICO****SUL PROCESSO VERBALE**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 5, 6  
 CIAMPOLILLO (M5S) . . . . . 5, 6

**DISEGNI DI LEGGE**

Comunicazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, della presentazione di disegni di legge di conversione di decreti-legge . . . . . 6

**SUL TRANSITO DELLE GRANDI NAVI NELLA LAGUNA DI VENEZIA**

PRESIDENTE . . . . . 7, 8  
 ENDRIZZI (M5S) . . . . . 7  
 \* CASSON (PD) . . . . . 7

**SU PROBLEMI DI VIABILITÀ NEL COMUNE DI TRENTO**

PRESIDENTE . . . . . 9  
 DIVINA (LN-Aut) . . . . . 9

**INTERPELLANZE****Per lo svolgimento:**

PRESIDENTE . . . . . 10  
 MALAN (FI-PdL XVII) . . . . . 10

**SULLA SCOMPARSA DEL GIORNALISTA PUCCIO CORONA**

PRESIDENTE . . . . . Pag. 10, 11  
 BLUNDO (M5S) . . . . . 10

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 7 GENNAIO 2014 . . . . . 12****ALLEGATO B**

**CONGEDI E MISSIONI . . . . . 13**

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 13

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Trasmissione di documenti . . . . . 14

**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti . . . . . 15

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . . 15

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni . . . . . 16

Interpellanze . . . . . 16

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente GRASSO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,03*).  
Si dia lettura del processo verbale.

PETRAGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 18 dicembre 2013.*

#### Sul processo verbale

CIAMPOLILLO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Quali sono le sue osservazioni sul processo verbale, senatore Ciampolillo?

Il Regolamento del Senato prevede che se non vi sono osservazioni il processo verbale si intenda approvato. Vorrei sapere quali sono le sue osservazioni al verbale. La formula, ai sensi del Regolamento, è: «Non essendovi osservazioni, il processo verbale si intende approvato». Se lei mi dice quali sono le sue osservazioni al verbale potrei anche accoglierle e metterle a verbale senza bisogno di votazione.

CIAMPOLILLO (*M5S*). Chiedo comunque la verifica del numero legale, grazie.

PRESIDENTE. Allora non mi sono spiegato: la verifica del numero legale si può richiedere nel caso in cui ci sia una votazione; se la votazione non è necessaria non c'è bisogno del numero legale. Ribadisco: chiedo quali siano le sue osservazioni al verbale. Circa la modifica del verbale: vuole aggiungere qualcosa o c'è qualcosa che non va?

CIAMPOLILLO (*M5S*). Si tratta più che altro di una precisazione: nella votazione dell'emendamento 2.10 c'è stato un voto in più perché la senatrice che siede nel posto accanto a quello del senatore Gasparri ha votato anche per il senatore Gasparri, che in quel momento non era presente. Vorrei che questo venisse messo a verbale, anche perché è l'ennesima e ripetuta violazione del Regolamento e delle norme sulle modalità del voto che viene perpetrata in quest'Aula. Vorrei quindi che questo venga messo a verbale e chiedo comunque, prima della votazione, la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Purtroppo la sua richiesta non è accoglibile perché, ai sensi dell'articolo 112 del Regolamento, «Non sono ammesse proteste sulle deliberazioni del Senato: se pronunziate, non si inseriscono nel processo verbale e nei resoconti della seduta». Quindi, o ha altre osservazioni da avanzare, oppure questa non la posso accogliere.

CIAMPOLILLO (*M5S*). La ringrazio.

PRESIDENTE. Il processo verbale s'intende pertanto approvato.

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Comunicazioni del Presidente (ore 16,10)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente».

In data 30 dicembre 2013, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei Ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative» (1214);

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2013, n. 151, recante disposizioni di carattere finanziario indifferibili finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti ed opere pubbliche nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali» (1215).

### **Sul transito delle grandi navi nella laguna di Venezia**

ENDRIZZI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENDRIZZI (*M5S*). Signor Presidente, ogni nave da crociera a Venezia inquina come 14.000 vecchie auto. Sfiorano Piazza San Marco, con i serbatoi colmi di carburanti allo zolfo; imbarcazioni e vaporetto rischiano continuamente di venirne stritolati.

Sulle soluzioni possibili i gatti e le volpi della politica fanno i finti ciechi, ma vedono benissimo quel che a loro interessa. Il ministro Lupi (Nuovo Centrodestra), il presidente della Regione Veneto Zaia (Lega) e l'ex sindaco Paolo Costa (Partito Democratico) si sono già accordati: vogliono scavare un nuovo canale dal centro storico al Canale dei petroli: lungo quattro chilometri, largo 140 metri, profondo 10: sette milioni di metri cubi di fanghi ammassati ai lati taglierebbero in due la laguna. Non si può fare! Le leggi per la salvaguardia di Venezia lo vietano. Per ottenere cosa, poi? Le navi porteranno ancora inquinamento in centro storico, andranno ad intasare il traffico pesante nel Canale dei petroli e rimangono i rischi di sversamenti in laguna.

Il ministro Lupi la definisce una soluzione provvisoria a breve termine; 170 milioni di euro, per una soluzione provvisoria? A breve termine? Due anni si sono persi in chiacchiere, tre anni servirebbero per i lavori; intanto fino al 2016 si riducono i transiti e l'occupazione. Per le vacanze di Natale voleva addirittura inserire il progetto nella legge obiettivo, per eludere le valutazioni ambientali di garanzia e la concertazione con i cittadini. Perché una cosa è chiara: se si procede come si deve, una cosa simile non può passare. Vuole davvero mettere in sicurezza la laguna? Apra la mente alla realizzazione di nuovi approdi fuori dalla laguna, ad esempio alla bocca di porto del Lido. Le navi attraccano esternamente all'isola del MOSE (sei miliardi, ci costa: usiamolo!). Là c'è già una centrale elettrica, che può alimentare le navi, così mentre stazionano spengono le ciminiere.

Restando fuori dal MOSE, poi, la laguna resta al sicuro e le navi possono andare e venire quando vogliono, anche quando c'è acqua alta. I passeggeri possono raggiungerla con battelloni panoramici come quelli di Parigi, creando nuova occupazione.

Ministro Lupi, vuole davvero fare presto? Questi progetti si basano su attracchi mobili, non prevedono scavi, non alterano l'ambiente, costano poco e si realizzano in un anno. Il Movimento 5 Stelle ha presentato una mozione in materia appena prima di Natale. La legga, Ministro, e mentre gli italiani aspettano il lavoro che la politica non offre, stia fermo, riposi la mente, si riposi.

\* CASSON (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (*PD*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire a fine seduta sullo stesso argomento sollevato dal senatore Endrizzi perché questo è un tema che ha visto il Partito Democratico fortemente impegnato, tanto che già all'inizio del mese di dicembre appena passato abbiamo presentato al Presidente del Consiglio dei ministri un'interrogazione a risposta scritta volta proprio a sottolineare la necessità di intervenire sulla questione del transito delle grandi navi da crociera nella laguna di Venezia.

È un problema che preoccupa moltissimo sotto vari profili, da quello ambientale a quello architettonico, culturale, urbanistico e della salvaguardia della laguna e delle persone, nonché dal punto di vista occupazionale.

A quella interrogazione non è stata data alcuna risposta, tanto che il 23 dicembre, proprio nell'ultima seduta dell'anno, 30 senatori del Partito Democratico hanno presentato una mozione – che chiederemo venga inserita urgentemente nel calendario dei lavori dell'Aula – che impegna il Presidente del Consiglio a risolvere questo problema e, in particolare, il conflitto sorto tra il ministro Lupi e il ministro Orlando. Il ministro Lupi, infatti, vorrebbe che il progetto di scavo di un nuovo, devastante e pericoloso canale all'interno della laguna di Venezia, il canale Contorta, venisse inserito nella legge obiettivo al fine di accelerare i tempi, tagliare i controlli e le procedure, in particolare quelle di VIA e VAS.

Chiediamo che una questione così delicata venga affrontata sì urgentemente ma con gli ordinari sistemi di verifica di tutti gli aspetti che hanno a che fare con un ambiente delicatissimo quale è quello della laguna di Venezia. Esistono gli strumenti operativi per intervenire rapidamente e, soprattutto, per dirimere questo conflitto inaccettabile tra chi vuole salvaguardare un ambiente molto delicato, come appunto il Ministro dell'ambiente, e chi, invece, vuole fare strame delle norme di tutela ambientale e, in particolare, di tutela della laguna di Venezia.

Voglio ricordare al ministro Lupi che esistono già norme dello Stato, in leggi dello Stato non superabili con semplici atti amministrativi o di Governo, poste a tutela dell'ambiente lagunare e che vietano lo scavo di canali all'interno della laguna di Venezia e qualsiasi altro intervento simile, non graduale, non reversibile che sarebbe quanto mai devastante.

Proprio per questo motivo, alla fine dell'anno, 15 senatori del Partito Democratico, compreso (ci tengo a sottolinearlo) il capogruppo senatore Zanda, hanno inviato al Presidente del Consiglio dei ministri e, per conoscenza, al ministro Lupi e al ministro Orlando una lettera con cui si chiede di bloccare ancora una volta un intervento pericoloso per la laguna di Venezia.

Ci teniamo a salvaguardare la questione ambientale, quella estetico-culturale e i posti di lavoro. Le procedure di VIA e di VAS, che devono essere programmate rapidamente e con urgenza, consentono di valutare tutti questi aspetti e di fare in modo che con questa vicenda non si alimentino aspetti di carattere criminale – così come è successo con le vicende connesse ai lavori del MOSE e del Consorzio Venezia Nuova – che hanno

già condotto in carcere diverse persone e che ne hanno portato oltre un centinaio ad essere inquisite. Una inappropriata indebita accelerazione dei tempi, infatti, consentirebbe di superare le rigorose norme poste a tutela dell'ambiente e della legalità e, quindi, di entrare in una zona grigia del diritto in cui i profitti e i profili criminali rischierebbero di essere prevalenti, come il recente passato ci ha dimostrato.

Chiediamo pertanto che il Presidente del Consiglio intervenga direttamente su questa vicenda. (*Applausi dei senatori Santini e Zanda*).

### **Su problemi di viabilità nel comune di Trento**

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, voglio approfittare della presenza del Governo per far arrivare un appello-invito al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

La problematica, tradotta in sintesi, è la seguente: ci sono dodici famiglie che non possono più rientrare in casa propria. La motivazione è la disputa della titolarità di una strada. Parliamo del comune di Trento, della famosa Trento Alta e del monte Bondone, precisamente di Via della Selva: lì abitano circa settanta famiglie perlopiù in modo saltuario, trattandosi di una zona di montagna, ma dodici di queste sono residenti. La proprietà attualmente è dell'amministrazione degli usi civici del posto, che se la disputa con il Comune al quale detta proprietà sta per passare. Il Comune, non ancora titolare, gioca sulla manutenzione. Il Comune ha dato la residenza a queste persone e quindi ha l'obbligo di far funzionare i servizi dal momento che questi vengono pagati. Circa venti giorni fa, poiché le responsabilità sono state delegate tutte ai funzionari, è però accaduto che i dirigenti del servizio gestione strade hanno apposto il seguente divieto: «In caso di neve questa strada non è percorribile». Il guaio è che ci troviamo tra i 1600 e i 1800 metri e «il caso di neve» dura almeno quattro-cinque mesi l'anno. Non possiamo stabilire che alcune famiglie, che abitano in casa propria, per cinque mesi l'anno non possano accedere alla propria casa.

Poiché il Comune di Trento se ne è completamente disinteressato, credo debba subentrare la competenza gerarchica del Ministero dei trasporti e delle infrastrutture, che potrebbe sanzionare il Comune di Trento, non potendo consentire che anche un solo cittadino di questa Repubblica possa essere discriminato soltanto per aver scelto di stabilire la propria residenza in una zona indubbiamente più impegnativa del fondovalle.

### Per lo svolgimento di un'interpellanza

MALAN (*FI-PdL XVII*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interpellanza 2-00106, da me presentata solo il 23 dicembre scorso, riguardante le strategie messe a punto dall'UNAR (Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali) nelle quali, rivolgendosi a tutti gli uffici pubblici, e in particolare alle scuole, si prefigura una sorta di indottrinamento, in particolare degli studenti, degli scolari delle scuole elementari e persino di quelli dell'infanzia, in direzione dell'ideologia *gender* che, sottolineo, è un'ideologia e non certo una scienza.

Non solleciterei la risposta a distanza di così pochi giorni se prima ancora che depositassi questa interpellanza non fosse emerso un altro documento, molto simile, denominato: «Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT», che ancora più approfonditamente pretende che tutti gli organi d'informazione, tutti gli enti pubblici e persino i *media* e le istituzioni ecclesiastiche – e sottolineo queste ultime – si uniformino all'ideologia di coloro che hanno elaborato questo documento, vale a dire l'ideologia *gender*, un'ideologia molto complessa e con radici nell'America dell'estremismo femminista. Si tratta di un'ideologia che ha piena legittimità, ma da qui a farne un'ideologia di Stato, da imporre alle istituzioni e alle famiglie (che si vedrebbero così private del loro diritto ad educare la prole, garantito dalla nostra Costituzione e dalle Carte dei diritti internazionali), la differenza è notevole.

Chiedo quindi che il Presidente del Consiglio dei ministri, o persona da lui delegata, poiché a lui fa capo il Dipartimento per le pari opportunità che ha emanato tali documenti, venga a rispondere in questa sede. Non vorrei, infatti, che venissero fuori altri documenti finalizzati a questo indottrinamento ideologico perpetrato a danno di tutti i cittadini e in particolare dei più indifesi, vale a dire i bambini.

### Sulla scomparsa del giornalista Puccio Corona

BLUNDO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLUNDO (*M5S*). Signor Presidente, prendo la parola per ricordare in quest'Aula un grande giornalista e conduttore, che è scomparso alle porte di questo nuovo anno: Puccio Corona. Puccio ha lasciato un grande vuoto. È importante ricordare una persona che ha fatto del suo mestiere una ragione di vita, dedicandosi completamente all'informazione. Egli ereditò la

sua passione dal padre, capocronista del quotidiano «La Sicilia», presso il quale Puccio Corona diede inizio alla sua carriera come cronista della domenica. Dopo alcuni anni divenne giornalista professionista, occupandosi di cronaca e politica internazionale. Successivamente, cominciò a collaborare con la RAI di Catania, curando lo sport, ma anche la cronaca nera e bianca. Nel 1985, chiamato a Roma dal TG1, lavorò un anno alla redazione cronaca, finché, alla fine del 1986, si trasferì alla nuova redazione di «Unomattina», che nasceva in quell'anno, e inventò la formula dei nuovi telegiornali della fascia del mattino, tuttora in vigore.

Nel giro di tre anni, venne promosso due volte caposervizio e poi vice caporedattore. Nel 1989, il direttore del TG1 Nuccio Fava gli propose di condurre «Unomattina», in coppia con Azzariti. Lo fece per quattro anni, fino al 1994. Nel luglio di quell'anno è stato ideatore e conduttore di una nuova trasmissione sul mare, «Linea Blu». Puccio ci ha fatto conoscere, con le sue descrizioni meravigliose, il mare e le sue meraviglie. Tutta l'ideazione del programma ha ottenuto sempre più successo ed ha raggiunto, nel giro di un paio d'anni, ascolti importanti. È rimasto a «Linea Blu» fino al 1998; poi si dimise e tornò al TG1 in qualità di inviato speciale.

Ha seguito la guerra in Kosovo e si è occupato di inchieste e *reportage* sull'ambiente (Mar Nero). Inviato per il terremoto in Turchia, per il naufragio di un traghetto in Grecia e per numerosissimi altri avvenimenti di cronaca nazionale ed internazionale, Puccio ha sempre svolto il suo lavoro con professionalità, passione ed umanità. Nel frattempo, è stato telecronista di importanti eventi trasmessi da RAI1 e ha trasmesso in maniera veramente sublime la regata storica di Venezia, una regata delle Repubbliche marinare. Nel 2002 condusse di nuovo «Unomattina» e poi passò alla conduzione del TG1, che interruppe nel marzo 2005.

È stato una personalità importante anche per noi cittadini aquilani. Puccio è stato un grande uomo, che silenziosamente e senza tanti clamori ha amato l'Aquila e gli aquilani, ha dato voce a chi non aveva voce, è venuto a compenetrare quello che stava accadendo realmente nel 2009, dopo il terremoto, e si è fatto portavoce di noi presso tutti. L'Italia intera ha perso ieri una personalità di grande rilievo, che mai nessuno dimenticherà.

Chiedo cortesemente alla Presidenza di far osservare all'Assemblea un minuto di silenzio in suo ricordo.

PRESIDENTE. A nome mio personale, perché ho conosciuto Puccio Corona, e a nome del Senato, che rappresento, mi associo alle parole di cordoglio e al ricordo di Puccio Corona.

Invito l'Assemblea ad osservare un minuto di silenzio. (*Il Presidente si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea, che osserva un minuto di silenzio*).

Grazie. (*Applausi*).

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per la seduta di martedì 7 gennaio 2014**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 7 gennaio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione del disegno di legge:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e il Governo degli Stati Uniti d'America sul rafforzamento della cooperazione nella prevenzione e lotta alle forme gravi di criminalità, fatto a Roma il 28 maggio 2009 (1053) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 16,30*).

Allegato B**Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Abbado, Bubbico, Ciampi, Collina, De Poli, Guerra, Latorre, Minniti, Monti, Pagliari, Piano e Vicari.

**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Letta-I)

Conversione in legge del decreto legge 30 dicembre 2013, n.150, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1214)

(presentato in data 30/12/2013);

Ministro economia e finanze

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Letta-I)

Conversione in legge del decreto legge 30 dicembre 2013, n. 151, recante disposizioni di carattere finanziario indifferibili finalizzate a garantire la funzionalità di enti locali, la realizzazione di misure in tema di infrastrutture, trasporti ed opere pubbliche nonché a consentire interventi in favore di popolazioni colpite da calamità naturali (1215)

(presentato in data 30/12/2013);

Ministro affari esteri

(Governo Letta-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo di Jersey sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Londra il 13 marzo 2012 (1216)

(presentato in data 30/12/2013);

Ministro affari esteri

(Governo Letta-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo delle Isole Cook sullo scambio di informazioni in materia fiscale, fatto a Wellington il 17 maggio 2011 (1217)

(presentato in data 30/12/2013);

Ministro affari esteri

(Governo Letta-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Corea in materia di Vacanze-Lavoro, fatto a Seoul il 3 aprile 2012 (1218)

(presentato in data 30/12/2013);

Ministro affari esteri

(Governo Letta-I)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla lotta contro la criminalità organizzata, il terrorismo ed il traffico illecito di droga, fatto a Tallinn l'8 settembre 2009 (1219)

(presentato in data 30/12/2013).

### **Camera dei deputati, trasmissione di documenti**

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettere in data 23 dicembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, i seguenti documenti approvati:

dalla IX Commissione (Trasporti) di quella Assemblea, nella seduta del 12 dicembre 2013, concernente la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica del regolamento (CE) n. 216/2008 per quanto riguarda aeroporti, gestione del traffico aereo e servizi di navigazione aerea (COM (2013) 409 final); la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione del cielo unico europeo (rifusione) (COM (2013) 410 final) e la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni «Accelerare l'attuazione del cielo unico europeo» (COM (2013) 408 final) (Atto n. 207);

dalle Commissioni riunite IV (Difesa) e X (Attività produttive) di quella Assemblea, nella seduta del 12 dicembre 2013, concernente la comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Verso un settore della difesa e della sicurezza più concorrenziale ed efficiente (COM (2013) 542 final) (Atto n. 208).

Detti documenti sono depositati presso il Servizio dell'Assemblea a disposizione degli Onorevoli senatori.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Ministro dell'interno, con lettera in data 27 dicembre 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 113 della legge 1° aprile 1981, n. 121, dell'articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, dell'articolo 3, comma 1, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e dell'articolo 17, comma 5, della legge 26 marzo 2001, n. 128, la relazione sull'attività delle Forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata, relativa all'anno 2012.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XXXVIII*, n. 1).

Con lettere in data 23, 24 e 27 dicembre 2013 il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Tocco Caudio (Benevento); Capalbio (Grosseto); Casteldelci (Rimini); Corato (Bari); Turi (Bari); Resana (Treviso) e Altavilla Irpina (Avellino).

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 20 dicembre 2013, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Opera nazionale di assistenza per il personale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, per l'esercizio 2012 (*Doc. XV*, n. 103). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente;

delle Ferrovie dello Stato italiane, per l'esercizio 2012 (*Doc. XV*, n. 104). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

della Rete ferroviaria italiana (RFI) SpA, per gli esercizi 2011 e 2012 (*Doc. XV*, n. 105). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Palermo e Termini Imerese, per gli esercizi dal 2010 al 2012 (*Doc. XV*, n. 106). Il predetto documento è stato

deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Trieste, per gli esercizi dal 2010 al 2012 (*Doc. XV, n. 107*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

---

---

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 dicembre 2013 al 1º gennaio 2014)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 25

BAROZZINO: sul progetto di alienazione di RetItalia internazionale SpA (4-01097) (risp. CALENDÀ, *vice ministro dello sviluppo economico*)

GAMBARO ed altri: sul pagamento degli emolumenti per le prestazioni di lavoro straordinario relative alle attività di soccorso a seguito degli eventi sismici in Emilia-Romagna nel 2012 (4-00143) (risp. BOCCI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

LUMIA: sul fermo di due pescherecci siciliani in acque internazionali da parte delle autorità maltesi (4-00723) (risp. DASSÙ, *vice ministro degli affari esteri*)

MARINELLO: sul fermo di due pescherecci siciliani in acque internazionali da parte delle autorità maltesi (4-00775) (risp. DASSÙ, *vice ministro degli affari esteri*)

PADUA ed altri: sul fermo di due pescherecci siciliani in acque internazionali da parte delle autorità maltesi (4-00713) (risp. DASSÙ, *vice ministro degli affari esteri*)

### Interpellanze

MALAN – *Al Presidente del Consiglio dei ministri* – Premesso che l'11 dicembre 2013 il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri ha pubblicato le «linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT», che il 19 dicembre il vice ministro del lavoro e politiche sociali con delega alle pari opportunità, Maria Cecilia Guerra, ha difeso in un comunicato stampa;

considerato che, a giudizio dell'interpellante:

tali linee guida esprimono la totale adesione all'ideologia «gender», ovvero alle ideologie «LGBT» (o anche «LGBTIQ» precisano), espressione che peraltro ammoniscono ad usare, e pretendono che a tale ideologia si conformino tutti «gli enti pubblici a ogni livello» che devono «astenersi da dichiarazioni, in particolare dinanzi ai mass media, che possano ragionevolmente essere interpretate come suscettibili di legittimare

atteggiamenti di odio o discriminatori» (come si legge nella raccomandazione CM/REC (2010)5); per chiarire che non si tratta di ipotesi astratte, specificano che «Gli incitamenti all'odio e alla discriminazione occupano ancora uno spazio rilevante nelle dichiarazioni provenienti da autorità pubbliche e rappresentanti delle istituzioni politiche ed ecclesiastiche e sono veicolate costantemente dai media italiani», e che occorre invece adoperare «concetti e linguaggi appropriati» (come si legge nelle linee guida); l'intento è dunque modificare il modo di esprimersi non solo di enti e istituzioni pubbliche, ma anche dei media e persino delle istituzioni ecclesiastiche, la cui autonomia e libertà d'espressione è sancita dagli articoli 7 e 8 della Costituzione, oltre che dall'articolo 21;

le linee guida precisano nel dettaglio tutti i dogmi dell'ideologia *gender*, che, ben al di là di qualunque evidenza scientifica, teorizza la totale separazione del sesso dall'orientamento sessuale, nel senso che essere di sesso maschile e provare attrazione verso le donne è mera coincidenza: «C'è l'abitudine diffusa a pensare che, per esempio, ai cromosomi XY corrisponda il sentimento di appartenenza al genere maschile (...) e un orientamento eterosessuale (...) ma è solo una delle possibilità» (dalle linee guida);

inoltre, stigmatizzano l'espressione «preferenza sessuale», in quanto «sottintende l'idea che l'essere gay o lesbica o bisessuale sia una scelta», cosa che l'ideologia «*gender*» delle linee guida rifiuta dogmaticamente, pur classificando la bisessualità come «orientamento sessuale», dunque del tutto indipendente da «scelte», implicando logicamente che per loro l'intraprendere ogni singola relazione non implica alcun tipo di scelta consapevole ma una sorta di pulsione insopprimibile; teoria che, per il principio di non discriminazione, andrebbe applicata a tutti, definendo qualsiasi tipo di rapporto sessuale come indipendente dalla volontà, con la conseguenza che nessuno andrebbe mai punito, né per incesto, né per pedofilia, né penalizzato in caso di adulterio;

esse pretendono che l'orientamento omosessuale non sia menzionato, neppure in modo del tutto neutro, nelle notizie giornalistiche, ma poi condanna espressioni come «amico vicinissimo, la persona che gli è stata più vicina», perché nasconderebbero legami omosessuali;

ancora, scoraggiano l'uso dell'espressione «donna gay», pretendendo la parola «lesbica», che peraltro è uno stereotipo geografico legato a un'isola greca le cui abitanti avrebbero diritto ad essere considerate potenzialmente eterosessuali, almeno come «una delle possibilità»; paradossalmente condanna anche l'aggettivo «saffico», che pure ha l'identica etimologia salvo riferirsi alla persona specifica, senza pregiudizio geografico verso tutte le sue con-isolane; insomma, nella sua foga manichea afferma che l'aggettivo legato alla grande poetessa è male, mentre quello legato all'isola dove ella viveva è (chissà perché) buono; la moralistica e poco convincente spiegazione è che «saffico (...) richiama atmosfere lascive e seducenti adatte a stuzzicare anche il lettore maschio», insomma, una motivazione antimaschile;

definiscono «discriminazione maschilista» il fatto che per le donne omosessuali non ci siano insulti o parole specificamente dispregiative, sul modello di «frocio»;

impongono di definire la persona transessuale con apparenza femminile «la trans» e non «il trans»;

evidenziano anche un altro aspetto del tutto ideologico e ascientifico, e, alla fine, discriminatorio: la descrizione di un percorso dal comportamento eterosessuale a quello omosessuale come totalmente e incondizionatamente positivo, «prendere coscienza della propria omosessualità, accettarla e iniziare a vivere delle relazioni e dichiararsi all'esterno», mentre l'ipotesi inversa è presentata come immancabilmente manipolativa che «può causare gravi conseguenze sul piano psichico»; da queste stesse parole emerge anche un altro stereotipo, poiché danno per scontato che la vita sessuale delle persone sia fatta di molteplici «relazioni», escludono comportamenti realmente monogamici che consisterebbero nello «iniziare a vivere una relazione»;

non mancano di stabilire con certezza la positività del rivelare apertamente la propria omosessualità;

le linee guida ricordano che «Il matrimonio non esiste in natura. Mentre in natura esiste l'omosessualità»;

pretendono inoltre l'applicazione delle norme contenute nel progetto di legge sull'omofobia, ben lontano dal diventare legge, dando peraltro una propria interpretazione, assai estensiva e dunque repressiva del concetto di «omofobia» e «transfobia», cosa che il testo licenziato dalla Camera non fa (AC 245, trasmesso al Senato, in corso di esame in Commissione);

si spingono ad affermare che coloro che non si conformano alle suddette ideologie lo fanno per «rassicurazione rispetto alla propria sessualità», affermazione chiaramente sessista e discriminatoria;

condannano persino il fatto di «rimandare al sesso» quando ci si occupa di omosessualità, che non si capisce a cos'altro possa riferirsi;

condannano anche per l'uso di immagini dei «*gay pride*» per illustrare servizi giornalistici sui cosiddetti «diritti», poiché questo «mette in secondo piano il tema dei diritti», annotazione che non ha nulla a che fare con l'intento dichiarato del documento, evitare le offese, bensì è proprio di un vero e proprio manuale di propaganda;

arrivano a ricordare, per quanto riguarda le manifestazioni delle «famiglie omogenitoriali», che rendere irriconoscibili nelle immagini diffuse i volti dei minori non è un obbligo assoluto se il contesto è positivo, mostrando una volta ancora un pregiudizio *pro* omosessuali;

poiché le condanne e le affermazioni ideologiche non parevano ancora sufficienti, bollano come «tic omofobici» una serie di comportamenti dell'informazione, come il fatto di preferire giornalisticamente come «esperti» di omosessualità persone non omosessuali, non consultare abbastanza per le comunicazioni giornalistiche «le associazioni», consultare psicologi o psicanalisti per «depoliticizzare le questioni inerenti i diritti LGBT», e arrivano anche a condannare il fatto che sui cosiddetti diritti

LGBT «giornali e televisioni istituiscano un contraddittorio» per «dare voce anche a chi è contrario. Questo non è affatto ovvio», poiché si tratta di «una scelta di valore», che, secondo gli estensori del documento, deve essere evidentemente fatta solo da chi la pensa come loro e non attraverso un libero dibattito; raccomandano però ai giornalisti di «avere una lista di risorse informative a livello nazionale e locale – esperti di tematiche LGBT, rappresentanti di associazioni e coordinamenti – da utilizzare per avere in tempi rapidi dichiarazioni che permettano una composizione bilanciata nel servizio», quando si riportino dichiarazioni di segno contrario: un macroscopico caso di due pesi e due misure;

atteso che, a giudizio dell'interpellante:

il documento diventa ulteriormente ideologico quando si passa alla questione «famiglia», espressione che esso senza esitazione riconosce anche alle coppie omosessuali, dimenticando l'articolo 29 della Costituzione e la sentenza della Corte costituzionale la quale ha precisato ulteriormente che tale articolo si riferisce a legami tra un uomo e una donna, attacca chi è contrario al riconoscimento delle coppie omosessuali anche con il matrimonio con argomentazioni speciose, oltre che contrarie alla Costituzione; pretende innanzitutto che la contrarietà derivi da tre punti: tradizione, natura, procreazione, per poi smontarli uno per uno, poiché anche le «coppie miste» (non si sa «miste» in che senso, se di religione, di etnia o altro) non sarebbero tradizionali, anche le coppie con grande differenza di età sarebbero «innaturali» e, quanto alla procreazione, cita documenti di istituzioni europee che sanciscono il «diritto delle persone omosessuali ad avere una famiglia», implicando dunque che anche l'adozione per le coppie omosessuali sia dogmaticamente obbligatorio benché vietato dalla legge italiana;

condanna inoltre l'uso dell'espressione «famiglia gay» o «famiglia omosessuale», ammettendo al più «famiglia omogenitoriale», con preferenza a chiamarle «famiglie» e basta, e condanna anche «famiglia tradizionale», in nome del fatto che ce ne sono ormai molte monogenitoriali, divorziate o «ricostruite», come se questi ultimi fenomeni fossero novità storiche;

condanna altresì l'espressione «matrimoni gay», poiché si tratta di «matrimonio» e basta, «Così come è inappropriato denominare il matrimonio tra due anziani *matrimonio di anziani*», non facendo alcuna distinzione tra ciò che la legge e la Costituzione consentono o non consentono;

boccia anche come «luogo comune» la convinzione che «un bambino ha bisogno di una figura maschile e di una femminile», anche qui non facendo alcun conto di ciò che dice la legge, e non tollera neppure l'espressione «adozione» in caso di maternità surrogata, espressione «che nasce dal pregiudizio» secondo il quale la coppia omosessuale è «sterile», non facendo alcun caso al fatto che tale pratica è proibita dalla legge,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri condivide quanto ha diffuso il Dipartimento che a lui fa capo, in particolare se concordi con il

proposito di conformare ad un'ideologia, attraverso l'azione di un ente governativo, il modo di comunicare non solo di enti e istituzioni pubbliche, ma anche dei *media* e persino delle istituzioni ecclesiastiche;

come giudichi la diffusione, a nome della Presidenza del Consiglio dei ministri, di un documento che antepone le ideologie di chi l'ha redatto alle leggi e alla Costituzione e che si configura come vera e propria propaganda e manuale di propaganda per determinate istanze e concezioni della famiglia e della società, del tutto in contrasto con altre, ampiamente presenti e forse maggioritarie nella nostra società;

come giudichi il fatto che la «Strategia nazionale LGBT 2013-2015» della Presidenza del Consiglio dei ministri, da quanto si evince dal documento stesso, sia stata elaborata consultando unicamente associazioni «LGBT», peraltro in gran parte «schieratissime» con una certa parte politica, e non ad esempio le associazioni delle famiglie;

se non ritenga opportuno disporre il ritiro delle «Linee guida per un'informazione rispettosa delle persone LGBT» lasciando che la propaganda di parte venga svolta dalle associazioni di parte.

(2-00107)